

Data: 02.07.2025 Pag.: 33  
 Size: 767 cm2 AVE: € 131157.00  
 Tiratura: 286505  
 Diffusione: 220895  
 Lettori: 1883000



# Che romanzo le due Sicilie dei *normanni*

L'epoca in cui la cultura nordica si mescolò a quella araba è poco battuta dalla narrativa. Un autore bestseller spiega perché le ha dedicato la sua nuova avventura

di **MARCELLO SIMONI**

**U**na volta l'ho visto. Stava in groppa a un cavallo rampante, sull'angolo di un capitello del chiostro di Monreale. Lo scudo fissato al braccio sinistro, la cotta di maglia ad avvolgergli la parte superiore del corpo e l'elmo dal lungo nasale a proteggergli la testa. Avanzava al galoppo con una leggerezza ariostesca, quasi cavalcasse sopra la spuma di un'onda o fra le assonanze di una *chanson de geste*. Un cavaliere siculo-normanno scolpito nel marmo.

Non ricordo quanto tempo sono rimasto a osservarlo, ma nella mia mente – di questo ho perfetta memoria – inseguivo già la storia di un romanzo mai scritto. La storia di un guerriero venuto dal mare, da una terra avvolta dal freddo e dalla leggenda, per approdare in un'isola fatta apposta per incubare misteri e fagocitare meraviglie.

*Siqilliyya* veniva chiamata, in un incontro tra arabo e latino, quell'isola bella. E se la cerchiamo nelle cartografie medievali, mappe tratteggiate da mano islamica, la ritroviamo sotto forma di un triangolo dalle coste frastagliate. Una nuvola dalle tinte marine dotata di porti e calette dai contorni fiammeggianti, così come figurano ancora in un capolavoro del XVI secolo, il *Kitab-i Bahriye* (Il libro del mare) di Piri Reis.

Sembra una leggenda, ma non lo è.

La ruota dei secoli aveva da poco superato l'anno Mille quando i normanni giunsero in Sicilia. Benedetti dalla luce mirifica di san Michele arcangelo, che secondo le cronache si era manifestato loro in una grotta del monte Gargano, divennero nel giro di pochi decenni, da cavalieri erranti, mercenari voltagabbana e abili masnadieri, i signori incontrastati del Meridione.

La suggestione scalcia al suono dei nomi di quei *northmanni* e di quelli giunti subito dopo di loro. Guglielmo, Drogone, Umfredo e Roberto il Giustissimo, *Terror Mundi*, i figli di Tancredi d'Altavilla, e poi il gran conte Ruggero, ojarl Rogierr, per usare un titolo coniato dai vichinghi, condottiero dal quale discende il primo re normanno di Sicilia. La loro sete di gloria e di ricchezze doveva essere senza pari, tuttavia nessuno di loro avrebbe mai immaginato di poter, un giorno, conquistare addirittura un regno. Il regno che John Julius Norwich, nei suoi trattati di storia siculo-normanna, definisce *The Kingdom in the Sun*.

E quella sì, fu leggenda! Una realtà caleidoscopica nata dal connubio di mondi diversi, quello delle genti sicule, degli arabi, dei greci e degli uomini del Nord. Un collage quasi utopico che sorse dall'incontro degli opposti, in modo eguale e forse ancor più incisivo di quanto non accadesse nella Spagna moresca. Dalle moschee trasformate in chiese cristiane alle stoffe eso-

tiche del *tiraz* di Palermo, dalla fuga-  
ce talassocrazia del Mediterraneo occidentale al rimodellarsi dell'ideale di dominio del califfato su quello del feudo, l'isola del Vulcano, degli agrumi e delle tonnare diventerà, sotto la signoria degli Altavilla, un fulcro di vicende in grado di condizionare gli equilibri dell'intero mondo medievale.

Non esiste narratore, io credo, che possa resistere alla tentazione di metter mano a una materia così ricca di fascinazione. Eppure sfuggono i normanni alle trame romanzate! O per lo meno, si fanno poco vedere. E ciò accresce la curiosità sul loro conto. Perché non fu facile il momento storico che li vide padroni della Sicilia. Fu, anzi, un continuo avvicinarsi di guerre, di tradimenti, di paci raffazzonate e di cozzare di punti di vista con genti di fedi, lingue, culture diverse. E tuttavia, basta ammirare lo splendore delle *muqarnas* della Cappella Palatina, un alternarsi di danzatrici, giocatori di scacchi, scene d'amore e di caccia, per rendersi conto di quanto sia stata preziosa una convivenza con le genti arabe.

La storia dei normanni in Sicilia, in altre parole, è un romanzo ancora tutto da scrivere. Una landa brumosa da riscoprire a partire dai piccoli reperti archeologici, dagli scorcì dell'arte medievale e da una tradizione di favole, novelle e filastrocche popolari affidata per secoli all'oralità. Una vertigine

Data: 02.07.2025 Pag.: 33  
 Size: 767 cm2 AVE: € 131157.00  
 Tiratura: 286505  
 Diffusione: 220895  
 Lettori: 1883000



di racconti che trasudano uno spirito antico, per metà nordico e per metà moresco, raccolti nel *Pozzo delle meraviglie* di Giuseppe Pitre.

È proprio fra queste novelle che troviamo Cola Pesce, ovvero Pescecola, che non fu di origini baresi ma messinesi, e che non visse all'epoca di Federico II, bensì in quella normanna, quando si diffuse la sua leggenda. Periodo in cui, tra l'altro, già si raccontava nel quartiere palermitano della Kalsa una favola d'amore cristiano-islamica. Quella delle Teste di Moro.

Però la fantasia dello scrivente continua a inseguire il cavaliere scolpito sul capitello di Monreale. L'uomo impavido che corre verso un destino incerto. Forse esisteva dentro di me prima ancora che lo vedessi, e magari è per questo motivo che la mia penna scivola veloce sulla carta per inseguirne le gesta. Alla ricerca del suo nome, della sua famiglia e delle sue emozioni. Alla ricerca di una trama da raccontare. Di un romanzo da scrivere.

Un romanzo che possa rendere giu-

stizia alla storia non detta, o meglio appena accennata, che s'intravede nei teatrini dei pupari, dietro le sagome di Orlando e di Olivieri. Quella che fu sommersa dalla corrente intellettuale promossa da Federico II di Svevia, appropriatosi di moduli culturali (e narrativi) sorti in età normanna. Moduli eterni e irresistibili ai quali attinsero, come insegna Massimo Oldoni, autore del poderoso *L'ingannevole Medievo*, Jacopo da Lentini e altri poeti della Scuola siciliana per svolgere temi di gesta nati, ancora una volta, dalla versificazione normanna.

Ma da narratore di professione, nella mia ricerca non posso esimermi dal considerare quello che fu il più significativo lascito di racconti mai scritti sui normanni. Le cronache degli amanuensi medievali. Cronache, veritiere o meno, riguardanti quegli *antique chevaliers* giunti dal nord della Francia per sottrarre l'isola della triscele dal controllo dei greci e degli arabi.

Molte furono le parole espresse sulle imprese di questi uomini. Ma del lo-

ro cuore, delle loro paure e dei loro desideri, soltanto un romanzo può svelare il mistero. Questo mi ha confidato il cavaliere scolpito sul marmo. E questo l'impegno che mi sono preso nei suoi confronti, scrivendo della sua vita.

**La ruota dei secoli aveva da poco superato l'anno Mille quando sbarcarono: erano cavalieri erranti, mercenari, masnadieri**



**IL LIBRO**

La torre segreta delle aquile di **Marcello Simoni** (Newton Compton, pagg. 384, euro 12,90) è il primo romanzo di una nuova serie, *La saga della dinastia perduta*. È ambientato in Sicilia nel XII secolo: due famiglie di stirpe normanna intrecciano i loro destini



➔ Due soldati normanni raffigurati su una colonna della cattedrale di Monreale: risalgono al Dodicesimo secolo